

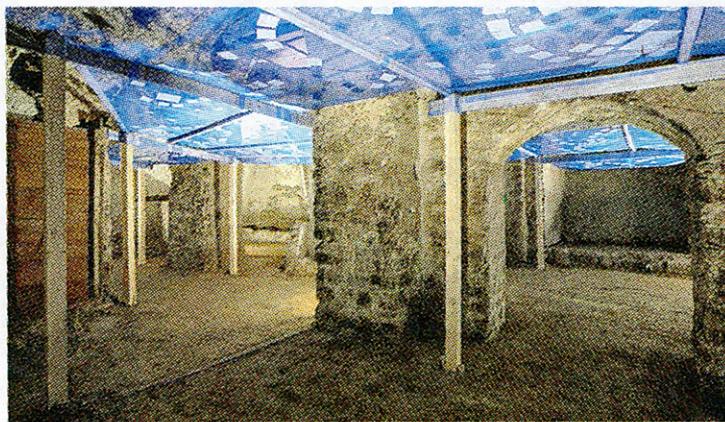
L'installazione

Hera Büyüktaşçıyan ricostruisce
la forma dell'acqua sotto la Sanità

RENATA CARAGLIANO

Una Napoli invisibile e poco nota che giace sotto i nostri piedi, quella riscoperta dall'artista Hera Büyüktaşçıyan nell'installazione dal titolo "From There We Came Out and Saw the Stars" da Dante: "E quindi uscimmo a riveder le stelle", realizzata nell'Acquedotto Augusteo del Serino, in via Arena Sanità 5, nell'ambito del progetto "Underneath the Arches", a cura di Chiara Pirozzi e Alessandra Troncone (fino al 10 marzo, orari e visite guidate a sito e mostra: sabato 10.30, 12 e 17 e domenica 10.30 e 12; info

www.verginisanita.it/aquaugusta). L'artista turca di origine armena (Istanbul, 1984), che nel 2015 è stata invitata al Padiglione Armenia della Biennale di Venezia, vincitore del Leone d'Oro, ha invaso l'ex acquedotto romano scoperto nel 2011 al di sotto di Palazzo Peschici Maresca nel Borgo Vergini-Sanità, mettendo in



L'installazione nell'Acquedotto Augusteo (foto Maurizio Esposito)

comunicazione idealmente la città di sopra con quella di sotto. E così come per magia la Büyüktaşçıyan offre la possibilità di ri-leggere le rovine come in un gioco di specchi. «Si può percepire l'aspetto acquatico del tempo - racconta - che scorre tra le stratificazioni di Napoli e permette di tuffarsi nella sua profondità. Tuffarsi

nelle sue onde sociali e antropologiche. Tuffarsi nelle sue stratificazioni urbane. E quindi connettere queste dualità in un unico spazio». Un'installazione omaggio a Napoli nella quale Hera Büyüktaşçıyan si fa tramite, con le sue forme e simboli, di un dialogo che a seconda del luogo espositivo dove interviene, dà

vita ad un racconto della città, del suo procedere fra sacro e profano, alto e basso, colto e popolare. L'artista ama definirsi una storyteller per il suo approcciarsi ogni volta ai luoghi in cui interviene, integrando leggende locali, referenze storiche ed elementi iconografici provenienti da diverse culture. Lo fa con l'obiettivo di riportare alla luce storie rimosse dalla narrazione ufficiale, dando la possibilità a ciascun visitatore di vivere la mostra a suo modo in base alle proprie esperienze. «La linea di demarcazione fisica dell'installazione di Hera Büyüktaşçıyan - scrivono le curatrici - disegna un ideale bacino d'acqua in cui immergersi e un cielo popolato da ombre che alludono a un'immaginata topografia rovesciata della città o a una pavimentazione antica decorata a mosaico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA